

## LA CORRUZIONE NON E' UN DESTINO INELUTTABILE MA UN ABITO CULTURALE

*"Non appena si entrava in uno Stato libero si poteva contare di trovarvi la lealtà nei negoziati e nei trattati, lo zelo per il bene di tutti nelle alleanze, il coraggio e la costanza nelle avversità, la liberalità dei più ricchi verso i più poveri nelle calamità, l'energia del popolo per reprimere le ingiustizie e le violenze.*

*Al contrario entrando negli stati dei tiranni, vi si trovava un governo che si sosteneva mediante il crimine, la perfidia e la corruzione [...]"*

*Da L'Età dei comuni di D. Sismondi*

La legge anticorruzione approvata definitivamente oggi dal Parlamento pone finalmente l'accento sulla prevenzione, una rivoluzione in un Paese dove, nonostante gli insegnamenti di Beccaria, resiste l'abitudine all'inquisizione e alla repressione, invece che dedicare le migliori risorse intellettuali all'educazione all'etica fin dai primi anni di vita .

La legge recepisce una serie di raccomandazioni che ci sono state indicate dal GRECO e dall'OCSE, dopo analisi approfondite in ogni settore e dal Consiglio d'Europa come nel caso del reato di corruzione fra privati, molto utili per individuare i reati e propedeutiche all'applicazione della tutela delle vedette civiche (*whistleblowers*).

Il libro bianco presentato il 22 novembre dal Ministro Patroni Griffi e dal Ministro Severino esamina con completezza e perizia le convenzioni esistenti a livello internazionale e gli interventi necessari per provare a cambiare l'abito culturale.

La Banca mondiale ci dice che un efficace contrasto alla corruzione produrrebbe un aumento del reddito del 2,4%. In un momento di disoccupazione crescente, è più che mai necessario creare un ambiente favorevole alla fiducia e alla libertà di intraprendere in modo innovativo e trasparente. Massimamente, la lotta alla corruzione riducendo privilegi e diseguaglianze, potrebbe finalmente portare alla selezione attraverso il merito e a favorire, anche in Italia, quello spirito di rinnovamento tanto necessario affinché le forze migliori trovino spazio per esprimersi.

*"La prima parola che affiora alla notizia della conclusione dell'iter del decreto anticorruzione è FINALMENTE"* dichiara il professor Luciano Hinna, esperto di corruzione e membro di TI-Italia, che aggiunge: *"Le norme da sole non hanno mai risolto nulla, ma certamente aiutano. Il nuovo assetto normativo è solo uno degli ambiti necessari per contrastare la corruzione, l'altro è recuperare una formazione / informazione dell'opinione pubblica sui valori della legalità e dell'etica partendo dalle nuove generazioni ed operando dalle scuole elementari per finire all'università. La cultura e la consapevolezza della gente è la prevenzione migliore, senza non può esserci controllo sociale. L'altro ambito dove si rende necessario recuperare terreno è quello della responsabilità sociale di impresa, la CSR, che tra i suoi strumenti ne annovera alcuni assai utili al contrasto alla corruzione.*

*Il contrasto alla corruzione è una cultura da indossare e l'enfasi sulla prevenzione oltre che sulla repressione è importante. Se la corruzione è un cancro, ed è un cancro della nostra società, è meglio prevenire che curare e con il nuovo decreto un primo risultato è stato già ottenuto: l'aumento del livello di attenzione che si è creato intorno al tema. Ora il pericolo che si corre è che approvata la norma si abbassi la guardia; non dobbiamo dimenticare che la norma è solo l'inizio e non la fine di un processo".*

Questa legge, se ben applicata potrebbe farci passare dal medio-evo che stiamo vivendo ad un nuovo rinascimento. Concordiamo con Laterne che la lotta alla corruzione è un elemento fondamentale per una ripresa economica duratura e soprattutto sostenibile.

*"Ma i cambiamenti sono fatti dagli uomini e dalle donne", dichiara la presidente di TI-Italia Maria Teresa Brassiolo "non solo dalle leggi per quanto perfette esse siano. Per questo invitiamo il Governo e il Primo Ministro a porre grande attenzione al gruppo di persone che verranno scelte per imprimere un salto di qualità all'Istituto previsto per la reale applicazione della legge. Dovrà essere guidato da una persona di comprovate capacità manageriali, con una formazione o un curriculum internazionale, in grado stabilire un percorso e degli obiettivi misurabili. Dovrà essere affiancato da un gruppo di lavoro poliedrico, formato da persone assolutamente competenti e risolutive, che conoscano i vari ambiti dove la corruzione si può annidare, cercare gli antidoti con competenza e rimuovere le cause con chirurgica precisione. Dovrà essere in grado di colloquiare sia con il sistema della burocrazia che con il sistema imprenditoriale e sociale, elaborare una sintesi e stabilire le priorità. Senza questo ulteriore passo, la legge diventerà come tante altre leggi che non solo non sono applicate ma non sono neppure conosciute dai cittadini".*

Inoltre, aggiunge Quintiliano Valenti, vicepresidente di TI-Italia "la prevenzione deve anche essere accompagnata da un sistema di comunicazione costante sugli obiettivi e man mano sui risultati e gli eventuali scostamenti".

Transparency International Italia, ringrazia vivamente il Primo Ministro Monti e i Ministri competenti per il risoluto appoggio a questa legge che si trascinava da tempo e il Parlamento che ha saputo comprendere che la rapidità era una condizione necessaria in questi momenti difficili. Tuttavia, **la strada da percorrere è ancora lunga e a questo percorso dobbiamo dedicare tutti insieme –cittadini, Governo, Parlamento e imprese – molte energie per risalire gli indici internazionali che tanto pesano sul rischio paese, sugli spread e sulla competitività.**

Ce lo impongono i tempi e la nostra responsabilità nei confronti delle nuove generazioni.

***"Ciò che facciamo oggi", insiste ancora la presidente, "eviterà a molti giovani capaci e preparati di cercare in altri paesi il substrato civile e culturale che non trovano in Italia e che li costringe a scegliere altre nazioni in cui vivere e sviluppare i loro talenti".***